

La squadra di Capello battuta 2-0 dal Velez a Tokio nella Coppa Intercontinentale

## Milan, sconfitta mondiale

**Ma che brutto declino, senza botti...**

TEO TEOCOLI

**G**IOVEDÌ 1 DICEMBRE 1994 sveglia carica e rincarata la sera prima con prove ripetute di squillo per le 7.30 di questa mattina. L'imperativo è di arrivare all'appuntamento sveglio preparato e pimpante. All'appuntamento con il Milan. Tutto è in ordine le bambine sicure all'asilo la moglie a far la spesa al supermercato per tutto il mese mi sdraio sul divano con tutte le libidine intorno sigarette e portacenere per non alzarsi la coperta perché a metà mattina spengono il riscaldamento giù la tapparella se non c'è la pianta che si riflette nel televisore caffè caldo con primo sorso canonico al fischio d'inizio delle 11.

Partiti e il primo tempo mi fila via senza grandi emozioni e senza grandi sussulti. Però sento già qualcosa di strano, un senso di indolenza indefinito mi avvolge qualche dolorino mi sale su per le gambe. La «gnagnera» mi vince e faccio un sogno. Mi ritrovo a San Siro senza i quattro fusilli esterni (i fusilli sono le rampe di salita esterne costruite per Italia '90) lo stadio è scoperto, il cielo sereno, il campo in perfette condizioni. Unica sbavatura un po' di segatura davanti alle due porte: per arrivare il «piper» con dietro la striscia della Pasticca del re Sole e l'altoparlante con voce stridula grida «Estintori Meteor» e «Duc le squadre in campo, ma una sola la grappa Grappa Piave Landi Freres». Il Milan sta subendo una punizione dal limite, barriera in campo e «catena» sugli spalti. La «catena» consisteva nell'abbracciarsi io e i miei tre amici Guido Marco e Pino «copertina» (detto così perché era finito una volta sulla copertina di una rivista di culturismo) per impedire che la palla non andasse dentro. Tutto inutile la palla entra. Dopo cinque minuti altra punizione contro il Milan autore di Baresi. Terza azione negativa il centravanti scappa a Costacurta l'ultimo uomo, rigore espulsione palla dentro.

**I**MPROVVISAMENTE SALTO sul divano mi ritrovo tutto sudato come un bambino e dentro un'angoscia paralizzante. Insomma ho sognato che eravamo in serie B e stavamo perdendo 3 a 0 con il Lanerossi Vicenza. Mi sento come un'anima del Purgatorio in attesa di qualcosa. Ad un tratto mi sveglio e mi dico è stato un brutto incubo però nello stesso tempo mi rendo conto che il Milan ha perso la Coppa del mondo per 2 a 0. E non so forse per una nostalgia malinconica mi sembra più bello il sogno. Perché questa vecchia immagine di sofferenza di «catena» tra amici mi dà l'idea di una vita più normale di quando si vinceva e soprattutto si perdeva. Perché noi rossoneri eravamo bravissimi a perdere. Quando al derby ci gridano «Serie B serie B» ci ricordiamo con orgoglio che contro la Cavese eravamo in 50.000 senza una società dietro con tutta quella serie di presidenti che sembrava di essere alla curva di Lesmo all'Autodromo di Monza tanto passavano veloci. Però sentivo che allora c'era qualcosa di concreto sotto. E ora invece questa fine di un ciclo così repentina, così senza voglia sembra quasi che ci sia ormai della rassegnazione. E questa la cosa che credo sia più triste: se la vittoria è determinante si gioca per fare punti ma se si perde bisogna farlo lottando con onore. Invece mi sembra che ora tutto stia sfumando nel nulla svanendo in silenzio senza nemmeno il grande botto finale.

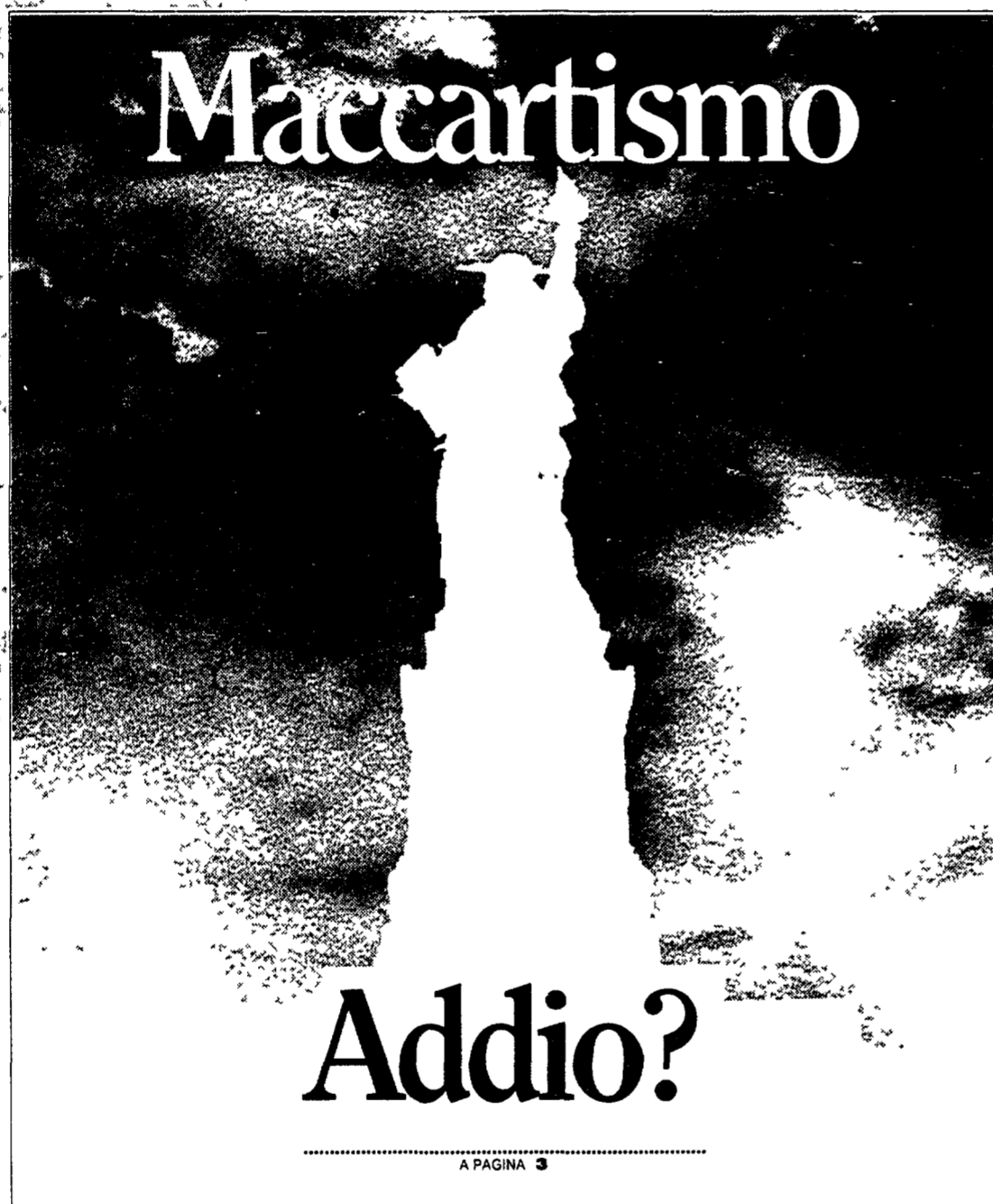
Non si può pensare come possa avvenire dopo cinque mesi dal trionfo sul Barcellona una débacle così totale. Adesso arriva il 7 dicembre S. Ambrogio la prima della Scala e noi a Vienna contro il Salisburgo. Caro Ambrogio intervieni anche se in trasferta ma al vecchio Milan adesso una «chance» gliela devi lasciare. Dobbiamo rimanere in lizza almeno per una cosa perché un Milan senza nessun obiettivo già a inizio stagione fa perdere qualcosa non solo a noi rossoneri ma a tutto il calcio italiano ed europeo. La fine lenta non mi piace, ci deve essere un guizzo che abbiamo fatto mezzo con i greci dell'AEK ma è stato un po' casuale con il Salisburgo vogliamo una partita alla morte. Ci deve essere, ci deve essere un riscatto nel nome degli Estintori Meteor e della Pasticca del re Sole. Se non battiamo il Salisburgo ci rimane solo di battere l'Inter al girone di ritorno. Un po' poco per il popolo.

Dopo quelle italiane e quelle europee per il Milan adesso arrivano le sconfitte mondiali: i rossoneri sono stati sconfitti dagli argentini del Velez Sarsfield nella finale della Coppa Intercontinentale. A Tokyo sono risultati decisivi due errori di Costacurta. Lo stopper campione d'Italia ha atterrato Asad determinando così il calcio di rigore trasformato da Trotta al 51 e poi ha effettuato un corto retropassaggio intercettato e sfruttato al meglio da Asad al 57. Il Milan che ha attaccato in prevalenza non è stato fortunato nelle conclusioni a rete. Con la sconfitta di

**In Coppa Italia la Juve piega la Roma 3 a 0 Viali-show e super-Cervone**

ZUCCHINI ALLEPAGINE 9 10

Tokyo si chiude la parabola vincente della squadra di Capello ormai indietro in campionato fuori dalla Coppa Italia e in grave difficoltà nella Champions League. A questo punto diventa decisiva la gara contro il Salisburgo mercoledì prossimo. E ieri sera a Torino la Juve ha battuto la Roma in Coppa Italia 3-0 il primo tempo è stato uno show di Viali autore dei due gol (al 22' e al 34') il terzo gol su rigore di Ravanelli al 91'. Cervone che ha sfoderato interventi eccezionali ma non ha potuto evitare i tre gol. Due espulsi in una Roma in giornata no.



A PAGINA 3

**A 100 anni dalla morte Stevenson, il cercatore di isole**

Cento anni fa moriva Robert Louis Stevenson, scrittore inglese, autore di celebri romanzi di avventura e di allegoria da «L'Isola del tesoro» a «Lo strano caso del dottor Jekyll e di mister Hyde». Per ricordarlo abbiamo provato a ricostruire gli scenari e i luoghi dei suoi romanzi in un viaggio attorno al mondo alla ricerca di isole, dal Mediterraneo ai Caraibi fino ai mari del Sud.

MARCO FERRARI

A PAGINA 2

**Ricerca genetica Nuove ipotesi sull'inizio della vita**

Un esperimento in Giappone rilancia una delle ipotesi più accreditate per spiegare l'origine della vita sulla Terra. Il Rna sarebbe capace di selezionare e ordinare amminoacidi senza l'aiuto delle proteine. E dagli Stati Uniti arriva una nuova notizia per la ricerca genetica: gli scienziati della Rockefeller Foundation in un articolo pubblicato da «Nature» dichiarano di aver individuato il gene dell'obesità.

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

**Parla il nuovo direttore La Porta: «Eccovi la mia Raidue»**

Sono l'uomo giusto per dimmere le beghe perché mi occupo dei fatti. Così il neodirettore di Raidue Gabriele La Porta parla delle polemiche sulla sua rete. Raffai, Boralevi, Beha. Una grandola di trasmissioni che sembrano saltate e altre che arrivano secondo una logica poco comprensibile qualche caso - negato - di censura politica. Così La Porta spiega il nuovo palinsesto della rete Rai.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

**Eisenhower fu debole davanti a quella follia**

HENRY TRUMAN

**I**O PENSO CHE la cosa peggiore e più vigliacca che Eisenhower fece durante la sua presidenza fu il modo codardo con il quale affrontò il maccartismo quando tanta brava gente intorno a lui era diventata vittima di quell'uomo orribile e odioso Joe McCarthy. Inizio a far parlare di sé durante la mia presidenza ed io riconobbi subito in lui un bugiardo e un impostore, una vera minaccia contro i nostri principi di libertà e di decenza politica. Nel 1952 quando io feci campagna elettorale a favore di Stevenson che sfidava Eisenhower per la presidenza andai in Massachusetts per un comizio. Un paio di uomini politici del mio partito mi avvicinarono e mi dissero: «Evita di essere troppo duro con McCarthy». Non è che a loro piacesse McCarthy più di quanto piacesse a me. Solo che quell'anno John Kennedy correva per il Senato e altri nostri candidati correvano per la Camera ed erano tutti seggi a rischio. E questi uomini che mi parlavano temevano che la gente a cui piaceva McCarthy ci potesse togliere il voto. Bene, io mi rifiutai categoricamente di dare loro ascolto. E quando presi la parola dissi che McCarthy era un gangster e un colossale bugiardo e molte altre cose del genere. Kennedy fu eletto lo stesso e furono eletti quasi tutti gli altri. Anche ad Eisenhower fu chiesto di non dire niente contro McCarthy. Lui obbedì. Addirittura parlò a un comizio davanti a una gigantografia

**Ma l'Italia di oggi ha già i suoi anticorpi?**

GIANLUIGI MELEGA

**I**L MACCARTISMO fu una forma di malattia politica i cui pili dal morbo soffrivano di incubi davano corpo a ombre inesistenti godevano nel vedere gli amici tradire gli amici le spose denunciare i mariti i figli denunciar i genitori. Preferivano privarsi del genio degli scienziati del talento degli artisti della laboriosità dei tecnici piuttosto che rinunciare a sospettarli di delitti che non avevano commesso di tra me oscure che essi ignoravano di sentimenti abietti che non provavano il mondo intorno a loro sembrava loro più bello senza Chaplin o Oppenheimer il maccartismo non nasce e non morì con Joe McCarthy il senatore del Wisconsin che ha visto legare il proprio nome per sempre nella storia a una forma nocente di infamia nel comportamento personale e politico. Prima di McCarthy e erano stati gli inquisitori spagnoli coloro che bruciavano vive le streghe i manzoniani cacciatori di untori. Dopo McCarthy ci furono i persecutori dei titolati nei paesi dell'Est le polizie segrete dei sommozzatori dei colonnelli greci dei Pincochet dei Salazar dei apartheid sudafricani le guardie rosse e la banda dei quattro. Più in generale prima e dopo McCarthy da sempre i totalitari nazisti i fascisti i razzisti gli antisemiti gli intolleranti del diverso da sé di ogni genere e specie sotto ogni cielo del mondo.

SEGUONO A PAGINA 2

**Da Pizzaballa a Baggio, fanno trentatré.**  
Lunedì 5 dicembre esce con l'Unità il trentatreesimo e ultimo album Panini. Correte in edicola a prenotarlo insieme al raccoglitore.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.